

PROVA



PC Master Euroline 486/33

di Paolo Ciardelli

Il mercato dei personal computer sta attraversando un periodo di crisi più esistenziale che altro. In altri termini potremmo definire questo momento come un periodo di maturità, quando ci si ferma a guardare il mondo che ci circonda, la gente con cui abbiamo stretto contatti e così via. Il tutto si può riassumere con la domanda: «Chi sono, da dove vengo, dove voglio andare».

Tutto ciò si traduce poi in manifestazioni singolari se vogliamo perché diametralmente opposte l'una all'altra. Ne è un esempio la tendenza a costruire computer in tutte le forme e grandezze, quasi che un solo formato non incontri il favore assoluto del pubblico.

Si va dal piccolissimo palmtop pas-

sando per il notebook per arrivare al laptop trasportabile da 10 kg, dal book-size al tower gigante con una soluzione di continuità. Prendete un catalogo di una delle case che offrono maggiore assortimento e confermerete questa opinione.

Le piccole dimensioni quindi non sono importanti per vendere un prodotto, ma la varietà alla fine paga, di più: maggiore è la grandezza e maggiore di conseguenza sembra essere la fiducia che il cliente riflette nell'acquisto.

PC Master Euroline 486/33 è, sempre che sia valida la visione, uno di questi esempi. Un prodotto distribuito da una società snella e perciò presente sul territorio nazionale, che si adatta ai cam-

biamenti ed è sensibile agli umori del mercato.

Il monolito

La prima impressione che si riceve osservando il PC Master Euroline 486/33 è quella di un oggetto snello, ma imponente. Gli angoli sono per la maggior parte smussati e una specie di rilievo frontale lo fa assomigliare ad una base marmorea, ricoperta da un drappo. Il tutto molto stilizzato, ma che denota un miglioramento (pericoloso perché attenta ad una delle poche chance che l'industria italiana vanta, l'italian style) del gusto e del design di cabinet costruiti in Oriente.

Il frontale quindi è un classico per la disposizione sia dei pochi interruttori che delle feritoie per le memorie di massa o removibili.

In alto troviamo, accanto alla chiavetta di blocco della tastiera, i due pulsanti che rispettivamente attivano la modalità turbo e resettano l'attività dell'elaboratore. Sulla parte destra una sotto l'altra invece si illuminano le tre spie che indicano l'accensione della macchina, la modalità turbo e l'attività dell'hard disk. Non è presente, anche se un incavo nella plastica lo fa intuire, il gadget del display che visualizza la velocità.

Subito sotto, una di seguito all'altra ci sono il floppy disk drive da 3.5" da 1.44 Mbyte, quello da 5.25" da 1.2 Mbyte e due sportelli ciechi che nascondono l'hard disk, in questo caso, o altre memorie di massa come streamer di backup, CD ROM o hard disk removibili, magari Syquest.

Poco più in basso è posizionato l'interruttore di rete, di forma circolare a scomparsa, sotto il marchio PC Master Euroline.

Proseguiamo nella descrizione spostandoci sulla faccia posteriore. Qui la struttura della macchina continua ad essere tradizionale. Una modanatura di plastica (in gergo mi sembra si chiami «monachina») nasconde le zone del computer che non sono attrezzate od utili a connessioni. In basso si trova infatti un profondo incavo che ospita le feritoie relative agli slot di espansione e, poco sopra, il connettore della seconda porta seriale. Nella parte alta invece la classica grata circolare di aerazione tra-

PC Master Euroline 486/33

Distributore:

Softcom srl . Via Zumaglia 63/A,
10145 Torino. Tel. 011/7711177.

Prezzi (IVA esclusa):

PC Master Euroline 486/33, 8 Mbyte RAM,
hard disk 200 Mbyte L. 4.890.000
monitor 20" L. 2.980.000

disce la presenza dell'alimentatore, la presa di rete e la presa asservita, del tipo a vaschetta secondo le norme IEC, dedicata all'alimentazione del monitor.

Le interfacce principali (seriale e parallela) rispettivamente collegabili alle due prese DB-9 ed un DB-25, come l'uscita video VGA (DB-15 miniatura), sono montate sulle barrette posteriori delle relative schede di espansione. Tutto canonico come l'ingresso per la tastiera (DIN pentapolare).

La tastiera fornita col computer è del tutto convenzionale. È una tastiera da 102 tasti, dal layout italiano (ha le lettere accentate) dal tocco sicuro e dalla corsa lunga quel tanto che la rende affidabile. Un particolare di cronaca: sulla faccia sottostante c'è ancora lo switch che la setta per computer di classe 8088 o classe 80286, un particolare che tra pochissimo sarà da qualcu-

no neanche più capito, tanto la tecnologia sta avanzando schiacciando sotto i piedi e mandando al macero le tuttora più che valide macchine desktop basate su processore inferiore ai 286.

Il monitor che abbiamo ricevuto in prova è un buon Multisync a colori (1280x1024) da ben 20" della Sampo dotato di supporto orientabile, un display che nella foto di apertura non sfigura vicino all'elaboratore per dimensioni, ma che fa sembrare la tastiera molto più piccola di quello che è in realtà. Tra l'altro ha dato alcuni problemi al nostro magazzino, quando si è trattato di portarlo dal magazzino in sala computer: non passava dalla porta dell'ascensore.

Molto consigliato per supportare la scheda video NCR capace di visualizzare, 1280 x 1024 pixel (2 Mbyte di memoria RAM).

Dentro la torre

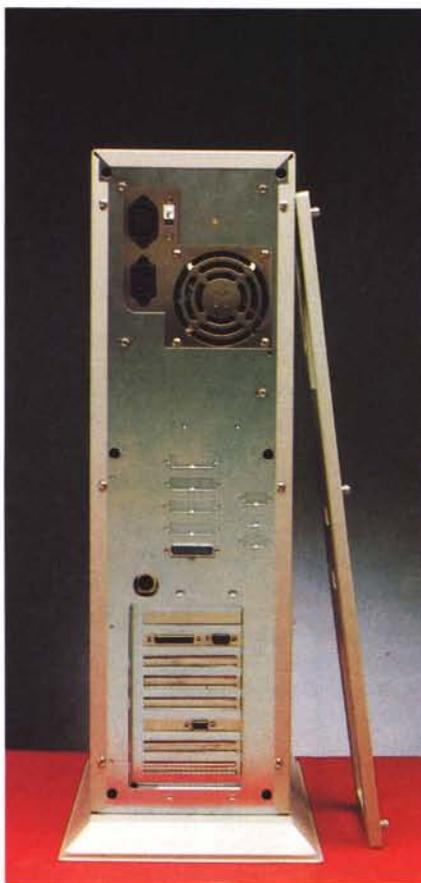
Per aprire il PC Master Euroline 486/33 bisogna agire sul retro e svitare un numero considerevole di viti. Fatto ciò il computer si apre in due parti: il coperchio/fiancate ed il resto dello chassis.

Come si vede dalle foto, l'ingegnerizzazione di questo tower è di normale amministrazione: il cestello delle memorie in alto, a fianco dell'alimentatore switching, la piastra madre montata in verticale, ecc.

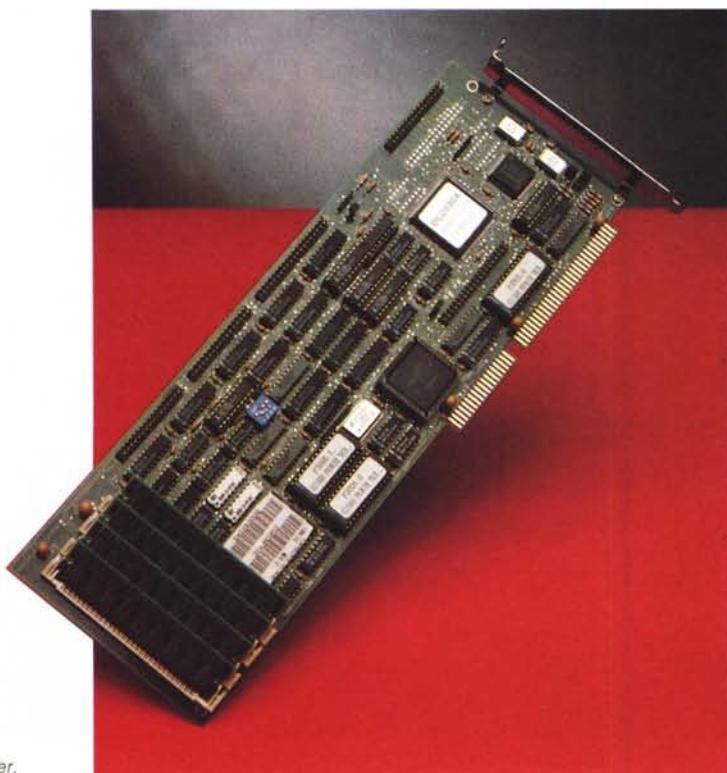
L'elettronica della piastra madre non comprende schede integrate, tranne le interfacce standard di comunicazione con l'esterno.



La tastiera.



▲
Vista frontale
e posteriore.



La scheda controller.

Lieta sorpresa è il controller intelligente per floppy e per winchester. Monta a bordo un microprocessore 80186 che sovrintende alle operazioni di scrittura portando il tempo d'accesso a praticamente 0,01 millisecondi, nulla se vogliamo, perché sempre sulla scheda è presente una cache memory rappresentata da 4 Mbyte in formato SIMM che aumentano le prestazioni del controller. Il bus di espansione, in standard ISA, è dotato di ben otto slot; di essi due sono occupati dal sistema: il controller e la scheda Super VGA. Notiamo che sulla scheda processore è presente lo zoccolo per il coprocessore numerico opzionale Weitek 4167 fatto proprio per lavorare in unione con i 486. Ricordiamo che l'80486DX, a differenza della sua versione ridotta 80486SX, contiene al suo interno un coprocessore 80387 integrato e dunque a rigore non avrebbe bisogno di un coprocessore esterno. Tuttavia il Weitek è più efficiente del 387 interno, e dunque chi usasse il computer soprattutto in applicazioni «pesanti» dal punto di vista del calcolo in floating point potrebbe ricavare notevoli benefici dalla sua adozione.

La RAM è più che abbondante, 8 Mbyte a cui vanno aggiunti 256 Kbyte di cache, tutta memoria che se si vuole usare questo computer con pacchetti come Windows 3.1, OS/2 2.0 o programmi di CAD, alla fine torna più che utile.

Da notare che sono disponibili otto banchi di memoria a standard SIMM, per cui aspettando le memorie da 4 o da 8 Mbyte a «striscia»... si può ben capire a quanto si può giungere.

Il commento generale alla costruzione è comunque buono: l'accuratezza della lavorazione meccanica è più che soddisfacente, la robustezza è elevata, la parte elettronica è ben realizzata e molto pulita.

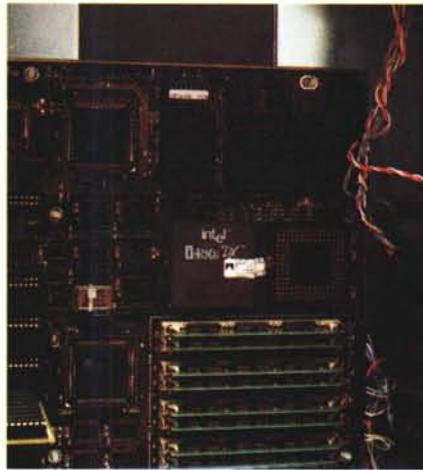
Utilizzazione

Le prestazioni di un computer di questa categoria sono veramente notevoli. Il processore è pur sempre un 486 DX a 33 MHz, ed anche se la Intel ha deciso di «alzare un polverone» con l'adozione di processori a doppio clock e di abbandonare la versione 386DX per una versione sempre senza coprocessore, ma con un nome dal marketing più sicuro ed efficace, rimane il chip che siede solo un gradino più in basso del top a 50 MHz.

Comunque il risultato netto osservabile dall'utente sul piano delle prestazioni è che questo PC Master Euroline 486/33 si comporta in pratica con delle performance superiori ad altri 486 della

stessa classe. Più di altri componenti bisogna tener conto del controller intelligente che aumenta le prestazioni di lettura scrittura sull'hard disk e ciò lo rende dunque adatto soprattutto a compiti particolarmente intensivi quali il multitasking o il controllo di una rete, senza dimenticare applicazioni di CAD o simili senza essere costretti a dotare questa macchina di un coprocessore numerico dato che, come dicevamo, il processore 486DX ne monta uno all'interno. Volendo proprio strafare in questo caso l'unica possibilità alternativa di aumentare le performance è quella di montare un Weitek che, pur essendo molto efficiente, ha un costo sensibilmente superiore a quello dei normali coprocessori compatibili con i 287/387/487.

Anche il disco, un'unità da 212 Mbyte



Particolare del microprocessore.



Panoramica dell'interno della macchina.

grazie al controller veloce e la memoria cache a bordo, si è dimostrato particolarmente veloce: ad un ottimo tempo meccanico d'accesso unisce inoltre un elevato transfer rate il che lo rende adatto ad applicazioni «pesanti» quali l'uso come server di rete.

Al banco delle misure, il SystemInfo delle Norton, le prestazioni confrontate con il computer di riferimento (un Compaq 386/33) sono risultate praticamente doppie per quanto riguarda la CPU, mentre non sono attendibili, a causa del controller intelligente, quelle relative all'hard disk.

Ultime annotazioni spicchiole sul software a corredo. Col computer vengono forniti l'MS-DOS, in versione 5.0, e Windows 3 entrambi in italiano.

Considerazioni finali

Come al solito alla fine della prova, prima di stendere delle conclusioni bisogna prendere in considerazione il listino prezzi. La macchina come quella in prova, che lo ricordiamo ha 8 Mbyte di RAM, un disco da 200 Mbyte supportato da un controller veloce ed intelligente, una scheda video NCR da 1280x1024 con due Mbyte di RAM video ed un monitor da 20" multisync a colori costa meno di otto milioni di cui tre solo di monitor. Si tratta di una cifra in assoluto non elevata e giustificata alla luce della qualità, delle prestazioni, delle periferiche in dotazione. Gli otto Mbyte forniti di serie dovrebbero essere più che sufficienti in qualsiasi applicazione.

Per quanto riguarda le possibilità di applicazione, ci sembra che questo PC Master Euroline 486/33 possa dare il meglio di sé soprattutto nell'ambiente scientifico/CAD più che server di rete o come «superpersonal» per applicazioni generiche. In definitiva è un prodotto maturo ed equilibrato che ben figura nel catalogo delle offerte di un distributore a livello nazionale che deve fare i conti con una concorrenza «blasonata» che più va avanti e meno lo sarà. Infatti anche i grandi pensano di «clonare» se stessi per offrire alla clientela una fascia di prodotti a basso costo, che altro non sono che gli stessi che per molto tempo sono stati importati ed assemblati o distribuiti da società come la Softcom. Dunque alla fine i prodotti finalmente verranno valutati per quello che sono e non per quello che portavano impresso, magari con sigle di colore blu a tre lettere, ed il grande pubblico abituato e fedele a chi per anni ha portato avanti un certo tipo di politica continuerà a fare le sue scelte.